IL PUNTO COLDIRETTI 16 MARZO 2024

EUROPA Sventato il tentativo belga di togliere la clausola di salvaguardia automatica

Stop del Parlamento Ue al riso asiatico

Il mantenimento della clausola di salvaguardia automatica per tutelare il riso italiano voluta dal Parmento Ue è importante dopo che nell'ultima campagna si è registrata una vera e propria invasione di prodotto asiatico a dazio zero, con le importazioni dalla Cambogia che sono addirittura raddoppiate (+104%).

E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia dono aver sventato il tentativo della presidenza belga di togliere il meccanismo di tutela delle produzioni nazionali nell'ambito del nuovo regolamento sul Sistema di Preferenze Generali (Spg), le misure che puntano a favorire la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo incentivando le importazioni a controllati di prodotto dazio zero.

Al centro del contendere era. in particolare, l'articolo 29 del provvedimento che, secondo la proposta della Commissione



l'attivazione automatica di una clausola di salvaguardia se le importazioni da un paese superano una soglia in termini di quantità, evitando quello che sarebbe un vero e proprio dumping ai danni degli agricoltori europei, con arrivi instraniero senza alcun sistema

Basti ricordare che oggi oltre il 60% del riso importato dall'Italia è a dazio agevolato, se-

condo una analisi della Coldiretti. Grazie all'azione di Coldiretti e Filiera Italia il Parlamento europeo aveva già previsto nella propria relazione la previsione della clausola di salvaguardia sul riso e rinviato le discussioni in sede di trilogo successivamente alle elezioni europee. La reintroduzione del meccanismo è fondamentale per la tutela delle oltre diecimila famiglie, fra dipendenti e imprenditori, impegnate lungo la Penisola in questa filiera produttiva che rappresenta una delle eccellenze del Made in

Coldiretti e Filiera Italia hanno posto anche la necessità che la clausola di salvaguardia venga accompagnata dalla previsione neto e Piemonte. del principio di reciprocità volto a tutelare non solo la filiera, ma anche i cittadini consumatori da prodotti con standard ambientali e qualitativi ben al di sotto delle produ-

zioni europee e italiane.

Basti dire che nei campi di riso dei Paesi asiatici viene usato il triciclazolo un potente pesticida vietato invece nell'Unione Europea. Grazie al pressing e di Coldiretti e Filiera Italia peraltro è stato sventato nelle scorse settimane il tentativo della Commissione Ue di aumentare il limite per i residui di triciclazolo nel riso da 0.01 a 0.09 mg/kg, L'Italia - conclude la Coldiretti - garantisce oltre il 50% dell'intera produzione di riso della Ue di cui è il primo fornitore, con una gamma di varietà e un livello di qualità uniche al mondo con 9 risaie su 10 concentrate fra la Lombardia, Ve-

Ora con il blocco del trilogo ogni discussione è rimandata al prossimo Parlamento e Commissione

L'ok alla direttiva Ied colpisce suini e avicoli

dustriali l'Unione Europea ha perso l'ennesima occasione di invertire la rotta, abbandonando le follie di un estremismo green che rischia di far chiudere migliaia di allevamenti, stretti tra una burocrazia sempre più asfissiante e la concorrenza sleale dall'estero".

A denunciarlo è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini dopo la decisione degli europarlamentari riuniti a Strasburgo di votare l'accordo di trilogo senza emendamenti, quindi confermando l'inutile inasprimento dei criteri per ottenere coinvolte nelle produzioni a Denominal'autorizzazione di impatto ambientale per le aziende avicole e suinicole. Resta, invece, l'esclusione delle stalle bovine dalla direttiva, come richiesto dalla Coldiretti. "Non ci fermeremo – aggiunge Prandini - e chiederemo di intervenire al nuovo Parlamento per correggere quelle scelte

"Con il voto sulla direttiva emissioni in- che penalizzano gli agricoltori italiani ed europei". Ad essere colpiti saranno numerosi allevamenti di suini e di pollame di medie e piccole dimensioni, con il risultato che sopravviveranno saranno soprattutto le aziende di grandi o grandissime dimensioni, continuando quel processo di polarizzazione delle imprese agricole (molto grandi o molto piccole), contrario agli obiettivi della Commissione europea e non positivo per la tenuta del tessuto rurale italiano e, più in generale, europeo. Penalizzate tra l'altro le aziende suinicole zione di origine protetta (Dop) assoggettate ai nuovi oneri, mettendo a rischio un comparto chiave dell'economia agroalimentare, turistica e dell'export italiani. Si tratta del risultato di una valutazione d'impatto basata su dati imprecisi e vec-

stigmatizzato, anche perché potrebbe avere impatti negativi sull'ambiente, riducendo le aree a pascolo (perdita di biodiversità e paesaggi, minaccia alla vitalità delle aree rurali, ecc.).

Ciò significa non riconoscere gli sforzi che gli allevatori stanno compiendo per aumentare la sostenibilità delle loro aziende che, su scala globale, sono già quelle che registrano le migliori performance in termini di impatto ambientale e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Ma in pericolo c'è anche la sovranità alimentare, con il conseguente aumento della dipendenza dalle importazioni di prodotti animali da Paesi terzi, che hanno standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale molto più bassi di quelli imposti agli allevatori dell'Unione.



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

La proposta di revisione della Politica agricola comune riprende molte delle richieste di Coldiretti

Pac, passa la semplificazione

Ora serve cambiare le regole sugli aiuti di stato e una moratoria sui debiti



poste della Commissione vanno incontro a molte delle richieste avanzate dalla Coldiretti verso una maggiore semplificazione e l'eliminazione di alcuni vincoli green che pesano sulle aziende agricole, a partire dall'obbligo dei terreni a riposo, oltre che più flessibilità per gli Stati. Ora, però, è necessario uno scatto in più sulla revisione delle regole per gli Aiuti di Stato, per dare le risposte necessarie alle problematiche delle imprese".

E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in merito alla presentazione delle proposte di modifica della Politica agricola comune della Commissione Europea e che saranno all'esame del Consiglio dei Capi di Stato dell'Ue il prossimo 21 e 22 marzo.

"Le modifiche alla Pac pro- E' senza dubbio positiva Bcaa 7 che impone la rotal'esenzione dei controlli condizionalità - spiega Coldiretti - per i piccoli agricoltori con meno di 10 ettari, i più colpiti dall'aggravio di inutile adempimenti burocratici. Risponde alle richieste di Coldiretti anche la proposta della Commissione di eliminare dalla norma Bcaa 8 l'obbligo di destinare una quota minima di seminativi alle superfici non produttive (terreni a riposo) o alle caratteristiche (siepi, alberi). Positiva anche una maggiore flessibilità sulla Bcaa 6 la norma per coprire il suolo in periodi sensibili che ha causato notevoli rigidità amministrative e incertezza per gli agricoltori, che spesso fanno riferimento a un calendario agricolo che non riconosce la variabilità del

Per quanto riguarda la norma

zione delle colture, la Commissione consente sostituire la rotazione delle colture, con la diversificazione delle stesse, in modo da consentire agli agricoltori colpiti da siccità - continua la Coldiretti - o precipitazioni eccessive regolari di conformarsi a tale condizione in è il vero custode di questo modo più compatibile con le grande patrimonio ambienrealtà agricole. Anche sulla tale. Bcaa9 si possono prevedere deroghe per consentire l'aratura per ripristinare i prati permanenti nei siti Natura 2000, nel caso in cui siano specie invasive.

Un passo avanti rispetto a norme troppo stringenti e spesso svincolate dalla realtà che ne hanno reso di fatto impossibile l'applicazione nelle campagne, già colpite dall'aumento costante dei costi di produzione e un corrispondente calo dei prezzi agricoli. Non ha senso impedire agli agricoltori di non coltivare quote dei loro terreni, quando poi si è costretti ad importare. E' importante ricordare sempre che natura e agricoltore non sono in contrapposizione, visto che l'agricoltore

"Ora serve un atto di coraggio per rivedere - rilancia Prandini - le regole sugli aiuti di stato, anche allo scopo di favorire una moratoria dei dedanneggiati da predatori o biti necessaria rispetto alle difficoltà che le imprese agricole stanno vivendo. Le attuali regole come il de minimis non hanno messo in condizione di intervenire soprattutto su quelle filiere coldai

chi, e di un approccio ideologico che va

IL CASO Prezzi a picco, in arrivo anche altre 150mila tonnellate di cereale turco, l'Ue corre ai ripari

Stop al grano russo, sos speculazioni

La Commissione europea valuterà finalmente a breve la pronosta di introdurre restrizioni all'importazione di prodotti agricoli, come i cereali, dalla Russia verso l'Unione europea" ha annunciato la presidente dell'esecutivo Ue, Ursula von der Leven. "Una decisione importante che va incontro alle nostre richieste per fermare le speculazioni sul grano che è diventato uno strumento di guerra geopolitica per colpire i Paesi dell' Unione" secondo il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini. Le importazioni di grano duro dalla Russia hanno infatti raggiunto il valore record di 445 milioni di chili nel 2023 in aumento di oltre 11 volte (+1013%) rispetto all' anno precedente provocando il crollo delle quotazioni che ha messo in ginocchio i produttori agri-



coli nazionali secondo lo studio dell'Osservatorio strategico della Coldiretti sulla base dei dati Istat. Con le quotazioni scese ampiamente al di sotto dei costi di produzione, a rischio è la sopravvivenza di duecentomila aziende agricole e, con esse, la sovranità alimentare del Paese con l'aumento della dinendenza dall'estero.

"Occorre un impegno immediato per sostenere le aziende agricole italiane, portando a 30

milioni di euro la dotazione del Fondo nazionale per i contratti di filiera del grano - ha continuato Prandini – lavorando per prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione. come prevede la legge di contrasto alle pratiche sleali". Ad aumentare sono anche gli arrivi dalla Turchia sulla quale grava peraltro il sospetto di triangolazioni dalla Russia.

Nel 2023 dal Paese di Erdogan. secondo l'Osservatorio strategico della Coldiretti, sono arrivati ben 417 milioni di chili di grano duro in aumento dell'807% rispetto all'anno precedente e il Tmo, l'ente statale turco per i cereali – denuncia la Coldiretti – avrebbe bandito una nuova gara internazionale per la vendita e l'esportazione di ulteriori 150 milioni di chili di prodotto nel 2024. Un vero e tive.

proprio fiume di prodotto destinato in gran parte ad arrivare in Italia che, aggiunto a quello di grano canadese, impatta sui prezzi del grano nazionale, praticamente in caduta libera.

Le aste turche del frumento af-

fossano ancora i prezzi del grano pugliese, con il crollo delle quotazioni che perdono altri 25 euro a tonnellata in 10 giorni ed il prezzo del grano fino che scende ancora a 335 euro a tonnellata a Bari, mentre nei porti pugliesi continua il via vai di navi mercantili provenienti dalla Turchia. Si tratta di valori che portano la coltivazione sotto i costi di produzione, rendendola di fatto antieconomica ed esponendo le aziende agricole al rischio crack, soprattutto nelle aree interne senza alternative produt-

Il gusto amaro della carne di Bezos

Sostenibilità, clima, ambiente, parole d'ordine condivisibili, ma che possono diventare anche un comodo alibi per coprire tutto. anche affari milionari (in dollari) che, sempre dell'America si sta facendo retromarcia su in nome del bene dell'umanità, puntano a stravolgere diete secolari.

Jeff Bezos, che ha superato in consistenza patrimoniale Elon Musk diventando così l'uomo più ricco del pianeta, ha annunciato un investimento di 60 milioni di dollari per dare gusto alla carne prodotta in laboratorio. L'organizzazione filantropica che fa capo a Bezos sta sperimentando nuove strade per "creare" proteine alternative.

Su ingredienti e riduzione dei costi saranno impegnati centri di ricerca che il miliardario è pronto a finanziare nei prossimi cinque

on De-

corso

La motivazione naturalmente è nel segno dell'etica: sfamare la crescente popolazione mondiale senza sfregiare il pianeta.

Ma per convincere i consumatori a virare verso la carne sintetica occorre renderla sapida e appetibile ed è quello che con i milioni in dollari si intende fare.

Oggi infatti il problema è legato ai costi ele-

vatissimi che dunque consentirebbero solo ai ricchi di portare in tavola questi prodotti, ma anche al gusto. E così mentre in alcuni Stati questi cibi-non cibi. Bezos sembra pronto a

E cosa c'è di meglio per sostenere la necessità di sostituire le stalle con le fabbriche che attribuire agli allevamenti tutte le colpe dell'inquinamento mondiale perché indicati come i principali responsabili delle emissioni. Fake

L'università della California ha smentito questa tesi stimando che se i bioreattori dovessero prendere il posto degli allevamenti le emissioni potrebbero aumentare fino a 24 volte. Se cade dunque questo principio (e non ci vuole molto per capire la differenza tra gli animali e le ciminiere) si sgretola una parte importante della costruzione ambientalista sostenuta da chi fa il tifo (anche in Italia purtroppo) per gli alimenti a base cellulare. In Italia la legge che vieta questi prodotti "alternativi" c'è e anche gran parte dei paesi europei si sta allineando alla posizione italiana. ù Ma il fatto che siano scesi in campo pezzi da Novanta del livello di Bezos dimostra che l"affaire" potrebbe diventare assai sostanzioso e dunque è da mettere in campo una lotta senza quartiere nei confronti di chi (solo ed esclusivamente Coldiretti) dalle prime accensioni dei bioreattori ha alzato gli scudi.

Ma l'attenzione deve rimanere alta, perché in questo momento di grande confusione su chi rappresenta davvero la vera agricoltura e nella gara a chi grida di più si rischia di oscurare il tema della produzione alimentare in provetta che potrebbe davvero cambiare non solo i destini degli agricoltori (veri) ma anche il futuro alimentare dei cittadini del mondo.

Solo la granitica Coldiretti è riuscita a vincere il primo round portando a casa la legge, ma il cammino non è facile. Non si può sottovalutare la forza anche sul piano della comunicazione di personaggi del calibro del proprietario di Amazon e del Washington Post nonché fondatore di Blue Origin (voli

Il gioco può diventare molto duro e non solo l'Italia, ma anche la Ue, rischiano di cedere di fronte a una pioggia di milioni (sempre in ECONOMIA Sospiro di sollievo per i produttori grazie al pressing della Coldiretti, firmato il decreto

Vino, più tempo per smaltire le etichette

Sospiro di sollievo per i alle informazioni relative un adesivo che riporti il produttori di vino grazie al pressing della Coldiretti. Il ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare ha prorogato al 30 giugno il termine per utilizzare le etichette già stampate e non in linea con la nuova normativa europea. E' quanto previsto dal Decreto ministeriale n. 115268 del 8/03/2024 -Settore vitivinicolo - "Disposizioni nazionali di attuazione dell'articolo 119 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e ss.mm. e ii. - Etichettatura del vino e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati ". Secondo la normativa Ue la nuova etichetta in cui indicare, tra l'altro, la lista degli ingredienti e la dichiarazione nutrizionale. doveva entrare in vigore 1'8 dicembre dello scorso anno. Successivamente era stato fissato all'8 marzo il termine ultimo per usufruire della deroga per l'etichettatura e la commercializzazione dei vini e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati etichettati con

etichette riportanti il sim-

bolo ISO 2760 "i" accanto

al QR code che rimanda

alla lista degli ingredienti e alla dichiarazione nutrizionale. Il Ministero ha ritenuto di allungare i tempi per lo smaltimento delle vecchie etichette già in magazzino e consentire quindi di " etichettare i vini ed i prodotti vitivinicoli aromatizzati con etichette

riportanti il simbolo ISO 2760 "i" accanto al OR code che rimanda alle informazioni relative alla lista degli ingredienti ed alla dichiarazione nutrizionale fino al 30 giugno 2024 e solo per il vino e i prodotti vitivinicoli aromatizzati circolanti sul territorio nazionale".

Le etichette rimanenti possono essere utilizzate, ma devono essere corrette con

termine "ingredienti" accanto al simbolo "i" o ogni altra indicazione ritenuta Soddisfazione è stata

espressa dalla Coldiretti per la proroga a livello nazionale che però sottolineato come ora sia fondamentale uniformare gli standard a livello europeo, adottando la regola che per l'inserimento delle informazioni relative a ingredienti e valori nutrizionali si utilizzi un codice QR accompagnato dalla sola lettera "I". Il problema era nato perché a poche settimane dall'entrata in vigore dal nuovo regolamento la Commissione aveva deciso di inserire il termine completo "ingredienti", invece di "I", condannando di fatto al macero tutte le etichette già stampate dai produttori che si erano organizzati per tempo.

Una decisione che avrebbe ulteriormente appesantito i costi delle aziende vitivinicole italiane già penalizzate dall'impennata dei costi che ne mette a rischio la competitività sui merLAVORO

Stagionali, click day il 25 marzo

Pubblicate dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali le istruzioni per la presentazione delle richieste di nulla osta per i lavoratori nell'ambito dei flussi di ingresso per il 2024. Per gli 89.050 lavoratori subordinati stagionali le istanze vanno inoltrate dalle ore 9 del 25 marzo prossimo. Ma possono già da subito essere precaricate nel sistema Ali del Ministero degli interni. Tutte le domande – precisa la circolare – possono essere presentate fino al 31 dicembre in base alla disponibilità delle quote. Il Dpcm del 27 settembre 2023 ha previsto per l'ingresso nel nostro Paese le seguenti quote: 61.250 per lavoro subordinato non stagionale, 700 per lavoro autonomo e 89.050 per lavoro subordinato stagionale. I Paesi che hanno sottoscritto l'accordo sono Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Corea del Sud. Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Georgia, Ghana, Giappone, Giordania, Guatemala, India, Kirghizistan, Kosovo Mali Marocco Mauritius Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Perù, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia e Ucraina,

Scatta la salvaguardia sull'import di frumento ucraino

L'estensione della clausola di salvaguardia alle importazioni di cereali come il grano e il mais dall'Ucraina è importante per contribuire fermare le speculazioni che stanno destabilizzando il mercato europeo, ferma restando la necessità di continuare a sostenere il Paese sotto l'aggressione russa.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al voto dell'Europarlamento sulle misure commerciali autonome (Atm) nate verso l'Unione europea attraverso le cosiddette "corsie di solidarietà".

Un voto che risponde alle richieste avanzate dalla Coldiretti che aveva scritto lettere agli eurodeputati. La clausola di salvaguardia è stata peraltro estesa anche al miele.

Come periodo di riferimento medio della quantità di importazioni oltre la quale farla scattare è stato inserito accanto al

per facilitare le esportazioni dall'Ucraina 2022 anche il 2021, come richiesto da Coldiretti, pur se resta la criticità di voler prendere in esame nel computo anche al 2023 (quindi il triennio). In base alle stime fornite dalla Commissione Ue tale liberalizzazione delle esportazioni verso i Paesi dell'Unione ha consentito l'arrivo di circa il 60% dei prodotti agricoli ucraini dall'inizio della guerra, secondo il Centro Studi Divulga.